ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VIII, N.1, Year 2026
ISSN: 2704 – 873X

Biblioteche pubbliche e orientamento generativo: Advocacy sociale e narrazioni territoriali per l'emersione del sé e dei talenti

Public libraries and Generative guidance: Advocacy and Territorial Narratives for the Self and Talents discovery process

Rossella Franciolapilla

Università degli Studi di Foggia, Italia, rossella.franciolapilla@unifg.it

ABSTRACT

Il presente contributo analizza i legami tra il paradigma della Pedagogia Generativa (Mannese, 2023) e le biblioteche pubbliche intese come dispositivi di orientamento territoriale.
In particolare, il contributo evidenzia le potenzialità generative dell'azione di advocacy sociale delle biblioteche pubbliche nel processo di emersione dei talenti, attraverso la valorizzazione dell'eredità culturale e delle narrazioni territoriali.
La dimensione educativo-formativa dell'advocacy assume carattere pedagogico quando, realizzando l'incontro tra storia individuale e memoria collettiva, crea le condizioni per nuove narrazioni identitarie. Il territorio diventa mediatore simbolico dell'orientamento, mentre la biblioteca attraverso la mediazione culturale e narrativa, facilita processi di "metaforizzazione" (Mannese, Lombardi, & Marigliano, 2023).

ABSTRACT

This contribution explores the connections between the paradigm of Generative Pedagogy (Mannese, 2023) and public libraries conceived as territorial devices for guidance. It focuses on the generative potential of public libraries' social advocacy action in the talent discovery process. The educational and formative dimension of advocacy acquires pedagogical significance when, by enabling the encounter between individual stories and collective memory, it creates the conditions for new identity narratives to emerge. From this perspective, the territory becomes a symbolic mediator of guidance, while the library, through cultural and narrative mediation, facilitates processes of metaphorization that support personal development and life design (Mannese, Lombardi, & Marigliano, 2023).

KEYWORDS/PAROLE CHIAVE

Pedagogia Generativa; Advocacy Sociale, Biblioteche Pubbliche; Dispositivo di Orientamento Territoriale; Metaforizzazione

Generative Pedagogy; Social Advocacy; Public Libraries; Device for Territorial Guidance; Metaphorization Process

INTRODUZIONE

Il presente contributo propone una riflessione sul ruolo della biblioteca pubblica come dispositivo territoriale in grado di promuove l'orientamento generativo per valorizzare talenti, immaginazione e appartenenze. Nonostante esista una vasta letteratura sul tema dell'orientamento, il ruolo della biblioteca pubblica come dispositivo generativo rimane concettualmente poco esplorato. Le prospettive tradizionali tendono infatti a privilegiare contesti formali e strumenti standardizzati, trascurando il potenziale pedagogico delle biblioteche, intese come luoghi di mediazione simbolica e culturale.
Il contributo propone una lettura del paradigma della Pedagogia Generativa applicato al contesto bibliotecario, per interpretarne la funzione di dispositivo di orientamento radicato nel territorio.
Nella società complessa, definita da Bauman "modernità liquida" (Bauman, 2011), emergono nuovi bisogni orientativi che richiedono approcci capaci di favorire lo sviluppo multidimensionale del soggetto in stretta connessione con il territorio di appartenenza.
La Pedagogia Generativa, il cui paradigma trova fondamento scientifico negli studi delle neuroscienze dinamiche e nella fisica di Prigogine, nella cultura esternalista di Alva Noë e nella teoria del cervello incarnato di Siegel (Mannese, Lombardi, & Marigliano, 2023) pone le basi per un ripensamento verso una pedagogia capace di generare processi di empowerment. Riprendendo il concetto di struttura dissipativa di Prigogine (1997), la Pedagogia Generativa considera la complessità e l'imprevedibilità dell'uomo come elementi di "un cammino senza confini" (Mannese, Lombardi, & Marigliano, 2023, p.108).
Il presente contributo esplora il ruolo e la funzione della biblioteca pubblica, non più intesa come luogo statico, ma custode di un patrimonio vivo. Già nel 1931, Shiyali Ramamrita Rangathan con la quinta legge affermava che "la biblioteca è un organismo che cresce" (2010, p.283).
La biblioteca pubblica, attraverso l'advocacy sociale può configurarsi come mediatore di orientamento narrativo e auto-orientamento, contrastando le povertà educative e valorizzando i talenti.

ORIENTAMENTO NELLA SOCIETA' LIQUIDA: CENNI E TRANSIZIONI EPISTEMOLOGICHE

Il termine orientamento, dal latino *oriens* (oriente) e *oriri* (sorgere), evoca un processo di rinascita. Questa dimensione generativa assume rilevanza se consideriamo come nel corso della storia ogni società abbia messo in atto pratiche di orientamento in tipi e forme diverse, a seconda delle caratteristiche culturali, sociali, politiche ed etiche.
È tuttavia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento che si assiste ad una svolta decisiva: le democrazie liberali, il positivismo e l'attivismo deweyano ridefiniscono il soggetto come attivo e interagente con l'ambiente, in cui le variabili culturali plasmano le rappresentazioni simboliche del mondo (Frabboni, Pinto Minerva, 2013).
In questo contesto di trasformazione, l'orientamento diventa strumento di politica sociale e le biblioteche sostengono il reinserimento dei soggetti più svantaggiati, offrendo servizi di informazione di comunità (Cognigni, 2014).
Questo ruolo si consolida ulteriormente nel 1970 quando l'UNESCO definisce l'orientamento, sancendo una svolta:

> Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la sua professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana (UNESCO, 1970).

L'orientamento assume carattere progettuale in cui soggetto e territorio di appartenenza, uniti in modo sinergico, promuovono crescita e valorizzazione di talenti. L'orientamento si apre alla complessità, intesa come "categoria pedagogica" e "paradigma formativo di una scienza di nessi e contaminazioni" (Loiodice, 2019, p.18-20). Morin afferma a proposito del pensiero complesso: "[…] è il pensiero che vuole superare la confusione, la complicazione e la difficoltà di pensare, con l'aiuto di un pensiero organizzatore: separatore e reliante" (2014, p.79).
L'orientamento richiede di dotarsi di strumenti capaci di dialogare con la complessità e restituire nuove significazioni alle rappresentazioni e soprattutto al vissuto del soggetto, attivando nuovi spazi creativi per la scoperta e l'attivazione del sé.
Le biblioteche, "piazze del sapere" (Agnoli, 2010), si offrono dunque come presidi generativi di "beni simbolici" (Agnoli, 2022, p.33) capaci di realizzare un "progetto formativo integrale" che preserva ed espande le sfere della vita personale, assicurando quella "vitalità e quella tensione esistenziale" necessari per contrastare ogni cristallizzazione della personalità (Frabboni in Bonetta, Cambi, Frabbroni & Pinto Minerva, 2003, p.237). È in questa prospettiva che la Pedagogia Generativa ed il Protocollo Generativo e dei Sistemi Organizzativi trovano nelle biblioteche pubbliche un contesto privilegiato di applicazione, dove territorio, memoria e narrazione diventano dispositivi per l'emersione dei talenti e l'orientamento del soggetto verso nuovi orizzonti di senso.

LA PEDAGOGIA GENERATIVA: FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI

La dimensione relazionale dell'educazione generativa

La pedagogia Generativa è intesa come:

> un processo che si attiva nel non-luogo della mente indicato come latenza o metaforizzazione, con il quale l'Umano, il vivente crea azioni intenzionali enattive che producono autorealizzazione del progetto di vita o del 'fine in vista', attraverso il quale si esplicita il soggetto che ritorna ad essere fine e non mezzo (Mannese, 2022).

Tale processo si manifesta nell'emersione di talenti attivabili attraverso percorsi autobiografici, metodologia a cui la Pedagogia Generativa è legata. In questo quadro evolutivo, la complessità della società liquida richiede l'evoluzione verso l'*Homo Generativus* (Ricciardi, 2024, p.19), capace di plasticità dinamica e trasformazione, che supera la concezione tradizionale di *Homo Sapiens* per abbracciare una dimensione sistemica e interconnessa, in grado di generare nuovi saperi e talenti.
Mannese ricorda che per essere generativo è necessario un "processo educativo-formativo-istituzionale che riconosca il valore educativo delle azioni orientative come prime e fondamentali leve di ogni singolo talento […]" (2023, p.2). Ciò porta a riflettere sull'aspetto relazionale dell'azione educativa: la fiducia. La fiducia è riconoscimento reciproco e dialogo. "Fides è il sostantivo di credo" (Balzano, 2019, p.62), ma nel tempo *fides* si è arricchito di sfumature e significati come lealtà, onore, fiducia assumendo un'accezione più laica e moderna (ibidem). L'etimologia del termine distingue nettamente l'avere fede e l'avere fiducia. Come osserva George Simmel (1989), la fiducia nasce dal limite umano e richiede apertura all'altro.
È in questo contesto di crisi relazionale che le biblioteche pubbliche, istituzioni legate al territorio e alla comunità, si configurano come presidi di continuità culturale e spazi di mediazione pedagogica per l'elaborazione narrativa delle esperienze territoriali. Tuttavia, per svolgere questa funzione devono affrontare la sfida di ritagliarsi un posto nel *vivere-con* (in Annacontini et.all, Annacontini, 2013), condizione costitutiva dell'agire educativo.

> La questione di fiducia si pone, in tal senso, come questione fondamentale con importanti ricadute sul tema/problema della prassi pedagogica, ovvero di un agire che non può essere considerato semplicemente indifferente, astorico, neutrale o banalmente tecnico, ma che, invece, si definisce caso per caso, in relazione a una intenzionalità/responsabilità soggettiva non meno che professionale che, oggi, è quanto mai necessario si dimostri portatrice di valori della critica riflessiva e del dialogo, in grado di essere argomentata e comunicabile da parte, naturalmente, della funzione educante (ivi, p.31).

Di fronte alla complessità dell'agire educativo nella società liquida si rende necessario identificare nuove risorse e mediatori capaci di ricostruire senso e appartenenza. L'eredità culturale territoriale, custodito dalle biblioteche pubbliche, può trasformare la crisi della fiducia in opportunità generativa di nuovi legami e progettualità.

Narrazione, memoria e territorio: i dispositivi generativi dell'orientamento

Proprio in questa direzione, la narrazione assume un ruolo strategico.
Per il paradigma della Pedagogia Generativa, la narrazione non è solo un atto comunicativo, ma un dispositivo epistemologico che consente di reinterpretare il vissuto, riattivare la memoria e immaginare nuovi orizzonti. In questa prospettiva, diventa approccio privilegiato dell'orientamento generativo.
Il *Protocollo metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi* (O.Ge.S.O.) traduce in pratiche i principi teorici della Pedagogia Generativa, soprattutto nei contesti segnati da povertà educative e divari territoriali. Si fonda su pratiche narrative, riflessive e partecipative che connettono il soggetto al territorio, orientate alla cura dell'altro, alla valorizzazione dei talenti e allo sviluppo di "comunità pensanti" (Violante, Buttafuoco & Mannese, 2021).
Il protocollo O.Ge.S.O. promuove ambienti di apprendimento come spazi generativi di senso e potenzialità (Ricciardi, 2024), e offre al bibliotecario un quadro operativo per agire da facilitatore di traiettorie generative.
Le narrazioni territoriali, mediate dalle biblioteche pubbliche, diventano strumenti per l'attivazione della progettualità generativa, realizzando l'incontro tra storia individuale e patrimonio collettivo, condizione essenziale per il *flourishing* umano nella sua relazione evolutiva con un "mondo senza confini" (Mannese, Lombardi, & Marigliano, 2023, p.107).
In questa linea, Bergson (2011) distingue il passato, che non agisce più, dalla memoria, capace invece di rinnovare il presente. Scrive Manuela Ladogana: "[Ma] il narrarsi serve anche per ripensare agli eventi dolorosi che hanno segnato l'esistenza scoprendo i vuoti che hanno aperto ma intravedendo la possibilità di poterli riempire con nuove esperienze" (2020, p.52). La memoria, quindi, custodisce ciò che non vogliamo perdere e, attraverso la narrazione, acquista nuova forza nel rapporto con sé e con l'altro. Per dirla con Balzano: "[…] Ciò che rammentiamo ha la possibilità di mutare il presente e noi stessi" (Balzano, 2019, p.39). Le biblioteche custodiscono così un enorme patrimonio educativo che, se valorizzato, può favorire nuove interpretazioni culturale e attivare processi generativi di comunità.

IL TERRITORIO E IL PATRIMONIO CULTURALE COME MEDIATORI DELL'ORIENTAMENTO GENERATIVO

Per comprendere come il territorio possa diventare mediatore per l'orientamento generativo, è fondamentale chiarire l'influenza della cultura nella costruzione dell'identità.
Gustavo Zagrebelsky, costituzionalista, nel libro "Fondata sulla cultura. Arte, scienza e Costituzione" (2014), definisce la cultura come un fatto sociale, ovvero, non c'è cultura senza relazioni. Ricordando l'art. 33, comma1, della nostra Costituzione "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento" definisce la cultura una delle tre funzioni sociali, insieme a politica ed economia. L'impegno e la responsabilità dello Stato sono far sì che le tre dimensioni dialoghino tra loro, senza

una separazione netta, ma mantenendo la loro reciproca indipendenza. L'economia garantisce il sostentamento della collettività attraverso la realizzazione di beni e servizi necessari alla vita e al benessere dei cittadini; la politica ha il potere di definire le regole di ordine pubblico, infine la cultura è in grado di creare senso di appartenenza condiviso attraverso il dialogo e la condivisione dei membri, crea significati, valori e identità che trasformano un insieme di individui in una vera e propria comunità. La cultura, quindi, non è un fatto individuale ma un'azione collettiva. L'equilibrio tra le tre dimensioni è fondamentale per la salute democratica (Zagrebelsky, 2014).
La riconfigurazione delle biblioteche pubbliche come dispositivi di orientamento territoriale rappresenta una risposta innovativa alle sfide poste dalla società contemporanea. In questa prospettiva, l'integrazione tra paradigma generativo, orientamento generativo e approccio autobiografico quale strumento fondamentale per la conoscenza di sé trova una connessione con l'azione di advocacy bibliotecaria e il suo impatto nella dimensione educativo-formativa in grado di produrre a livello territoriale nuove dinamiche, creando prospettive inedite per la scoperta e lo sviluppo di talenti, desideri e aspirazioni nascoste.
Per delineare concretamente questo quadro di riferimento, è utile richiamare la definizione di patrimonio culturale fornita dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Si definisce patrimonio culturale l'insieme dei:

> beni culturali e dai beni paesaggistici. Sono beni culturali le cose immobile e mobili che (…) presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà (Ministero dei Beni culturali, delle Attività culturali e del Turismo, art.2, c.2).

Il patrimonio culturale non è dunque composto da soli elementi materiali come monumenti, statue, libri, documenti, ma anche da tutto ciò che non ha una forma ben definita, anzi è soggetta a continue influenze come ad esempio le feste, i riti religiosi. Questi sono beni demoetnoantropologici (Cognigni, 2014, p.41) e sono parte del patrimonio culturale di un paese.
Alla luce di questa duplice natura, tutelare quindi i beni culturali, non significa solo custodirli in luoghi sicuri e dare loro la giusta collocazione, ma significa anche far in modo che questi abbiano occasioni per nutrirsi ed evolversi, proprio come avviene per gli organismi viventi. Nutrire l'eredità culturale delle biblioteche pubbliche significa valorizzare la loro immagine e la loro funzione educativa, creando riconoscimento presso la comunità. L'evoluzione del patrimonio culturale ha tanto in comune con il processo di definizione e reinterpretazione delle identità. Rappresenta un elemento essenziale che permette di rafforzare il senso di appartenenza del soggetto. Usando le parole di Cognigni:

> Il patrimonio diventa, […] una "categoria analitica e interpretativa preziosa capace di cogliere le implicazioni soggettive e collettive di fenomeni che nelle forme della storia trovano importanti espressioni" determinando un incessante ripensamento, dei suoi significati e dell'orizzonte simbolico e valoriale che esso rappresenta "capace di esprimere il cambiamento, ma soprattutto di sollecitare esso stesso mutamento". Il patrimonio ha a che fare con il passato e il futuro delle comunità. Esso diventa per questo "uno dei più potenti serbatoi di futuro", ma anche "uno dei più terribili banchi di prova, che l'umanità abbia saputo creare". (Cognigni, 2014, p.43).

A titolo esemplificativo, si può immaginare una biblioteca pubblica che, attraverso programmi di lettura comunitaria e laboratori di narrazione, raccolga storie di vita legate al patrimonio locale, trasformandole in percorsi di orientamento per i giovani del territorio. In questo quadro, la biblioteca non è soltanto un luogo di conservazione e accesso all'informazione, ma diventa un laboratorio generativo in cui storia individuale e memoria collettiva si intrecciano, favorendo processi di scoperta di sé e di progettazione del futuro.

LA BIBLIOTECA PUBBLICA: DALL'IMPATTO ALL'ADVOCACY PER LA SOSTENIBILITA' CULTURALE

A tal proposito, il Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche propone una definizione del ruolo assegnato alle biblioteche pubbliche molto chiara:

> La biblioteca pubblica, porta d'accesso locale alla conoscenza, crea i presupposti di base per l'apprendimento permanente, l'autonomia nel processo decisionale e lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. Essa è alla base di società di conoscenza sane, in quanto favorisce l'accesso e consente la creazione e la condivisione di conoscenze di ogni tipo, comprese quelle scientifiche e locali, senza barriere commerciali, tecnologiche o legali (IFLA, 2022).

Negli ultimi dieci anni, anche in Italia si è sviluppato un notevole interesse verso la comprensione dell'"impatto in potenza" (Di Domenico, 2012) delle biblioteche pubbliche inteso come la capacità di attivare un cambiamento nella vita delle persone. Il tema dell'impatto e di conseguenza del ruolo sociale e culturale delle biblioteche, delle ricadute delle loro azioni in termini di miglioramenti della qualità di vita alle persone è fortemente legato all'identità di ciascuno e all'immaginario.
Di conseguenza, le riflessioni in ambito biblioteconomico si sono orientate verso valutazioni qualitative delle biblioteche, utilizzando tecniche prevalentemente narrative (Faggiolani,2012).
Non è più importante dunque sapere il numero dei libri presi in prestito per affermare la buona salute di una biblioteca e dei suoi servizi, ma è fondamentale comprendere se quei libri siano stati letti e quali le ricadute in termini di sviluppo sostenibile culturale e sociale del singolo e dell'intera comunità. Affinché tali obiettivi siano raggiunti, ricordiamo è di fondamentale importanza la fase progettuale a cui non sempre i bibliotecari risultano adeguatamente formati.
In ambito biblioteconomico, per advocacy si intende una serie di azioni messe in atto attraverso strategie di comunicazione, di marketing, di pubbliche relazioni, finalizzate ad accrescere i finanziamenti e il potere delle biblioteche e bibliotecari (Faggiolani, 2012, p.212). Si tratta di azioni messe in atto dalla biblioteca per valorizzare la propria immagine e restituire agli utenti, ma anche amministrazioni e stakeholders in generale, risposte ai loro bisogni, non più solo informativi, ma di riconoscimento sociale e di benessere (Faggiolani, 2019). L'advocacy nasce quindi dall'esigenza di voler promuovere il riconoscimento del valore e del ruolo sociale delle biblioteche (Boretti, 2004) non solo per ricevere fondi, ma per sostenerne il valore educativo.
Una ricerca della Global Libraries della Fondazione Bill & Melinda Gates (Cottrill, J., Letelier, F., Blanco, P. A., García, H., Chiranov, M., Tkachuk, Y., & Triyono, 2015) ha dimostrato come l'integrazione tra i risultati ottenuti dalla misurazione dell'impatto e quelli dell'advocacy rappresenti un'opportunità decisiva per la sostenibilità delle biblioteche pubbliche. Analizzando le esperienze condotte in diversi paesi come Cile, Colombia, Ucraina, Indonesia, Romania ed altri è stato evidenziato come la raccolta sistematica dei dati qualitativi e quantitativi sull'impatto sociale ed economico delle biblioteche (es. supporto all'occupazione, servizi per l'inclusione) costituiscano le evidenze di base per convincere i decisori politici a garantire finanziamenti a lungo termine. La ricerca ha dunque evidenziato una stretta correlazione tra impatto e azioni di advocacy, attestando che, quando i dati relativi all'impatto sono concretamente identificabili e le azioni di advocacy risultano comunicativamente efficaci, si creano le condizioni tali per i cui i governi sono favorevoli ad investimenti e a politiche sostenibili.
Frank Huysmans e Marjolein Oomes (2013) nella loro analisi sull'impatto, hanno individuato cinque dimensioni dell'impatto derivante dall'uso delle biblioteche pubbliche: culturale, sociale, ambientale, educativo, economica e affettiva[1].

[1] Gli autori precisano che la natura dell'impatto affettivo è diversa dalla altre, perché si genera in maniera diversa. Possono essere generati direttamente dall'uso della biblioteca (es. piacere, divertimento, senso di benessere), ma anche come

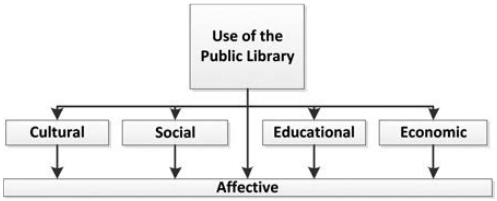


Figura 1. Schematizzazione delle principali aree di impatto (Huysmans & Oomes, 2013)

L'azione di advocacy bibliotecaria, nella dimensione educativo-formativa dell'impatto, si configura come pratica pedagogica dalle potenzialità generative elevate quando riesce a creare le condizioni e gli spazi per l'emersione di nuove narrazioni identitarie attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale. In questa prospettiva, il bibliotecario non si limita a fornire servizi informativi, ma diventa facilitatore di processi di empowerment e scoperta dei talenti individuali e comunitari.
Valorizzare le narrazioni territoriali come strumento di auto-conoscenza crea spazi di dialogo intergenerazionale per donare "bene comune" (Ladogana, 2020, p.82) e promuove processi partecipativi di reinterpretazione del patrimonio culturale. Il territorio, nella prospettiva della pedagogia generativa, non è semplicemente uno spazio fisico in cui si colloca la biblioteca, ma diventa mediatore simbolico dell'orientamento, luogo di stratificazione di significati che attendono di essere riattivati attraverso processi narrativi e interpretativi.
La biblioteca pubblica, radicata nel territorio, può facilitare quel processo di metaforizzazione che Mannese identifica come fondamentale per l'attivazione delle potenzialità generative (Mannese, Lombardi, & Marigliano, 2023). Attraverso la mediazione bibliotecaria, i soggetti possono accedere a quella creatività latente ed emergente che si trova nello spazio tra memoria individuale e patrimonio collettivo. Il racconto delle storie territoriali permette di riconnettersi con le proprie radici identitarie e, contemporaneamente, immaginare nuove possibili prospettive di sviluppo personale e comunitario. Per dirla con Balzano: "La funzione etica della memoria, dunque, ne sancisce anche la sua dimensione pubblica: salviamo ciò che per la sua ricchezza di senso può illustrare una condizione attuale, ciò che non abbiamo ancora analizzato a sufficienza, ciò che è giusto non dimenticare […]" (2019, p.36).

CONCLUSIONI

Le riflessioni fin qui proposte esaltano le dimensioni trasformative e relazionali del paradigma della Pedagogia Generativa applicato all'orientamento, capace di coniugare un soggetto a più dimensioni all'interno di un percorso senza confini, in cui esso stesso è agente ed esploratore di nuove potenzialità. Di fronte alle sfide di una società liquida e alla frammentazione relazionale, diventa prioritario riqualificare il ruolo culturale delle biblioteche pubbliche grazie ad azioni di advocacy che valorizzino l'impatto educativo e formativo.
Nel quadro di ripensamento dell'orientamento come processo generativo, la biblioteca pubblica si propone come dispositivo territoriale che, attraverso la narrazione, diventa ponte col passato e memoria culturale del territorio, attivando processi generativi di valorizzazione del soggetto.
In questa prospettiva, le biblioteche pubbliche possono essere ripensate come infrastrutture pedagogiche generative, capaci di attivare empowerment e di costruire comunità pensanti. Tale approccio apre spazi per ulteriori ricerche sulla mediazione narrativa e sollecita politiche culturali che riconoscano e sostengano il ruolo strategico delle biblioteche come luoghi di innovazione educativa, inclusione sociale e valorizzazione dei talenti.

conseguenza dei risultati ottenuti dalle altre dimensioni (es. raggiungere un obiettivo educativo grazie alla biblioteca aumenta la fiducia in sé stessi). Per tale ragione, nella rappresentazione proposta dai due autori è posizionata in un livello inferiore.

BIBLIOGRAFIA

Agnoli, A. (2010). *Le piazze del sapere*. Roma: Laterza.

Agnoli, A. (2022). *Conoscere la biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica.

Annacontini, G., & Galelli, R. (2013). *Formare altre(i)menti*. Bari: Progedit.

Annacontini, G., & Rodríguez-Illera, J. L. (2018). *La mossa del gambero. Teorie, metodi e contesti di pratica narrativa*. Milano: Mimesis.

Annacontini, G., Dato, D., De Serio, B., Ladogana, M., Loiodice, I., Lopez, A.G. (2013). *Pedagogia bianca*. Bari: Progedit.

Balzano, M. (2019). *Le parole sono importanti*. Torino: Einaudi.

Batini, F. (2020). *Orientamento. Che cosa è, come e perché farlo a scuola*. Arezzo: LAaV, Associazione Pratika Arezzo.

Batini, F. (2021). *Ad alta voce. La lettura che fa bene a tutti*. Firenze: Giunti.

Bauman, Z. (2011). *Modernità liquida*. Roma: Laterza.

Bergson, H. (2011). *Materia e memoria*. Roma: Laterza.

Bonetta, G., Cambi, F., Frabboni, F., & Pinto Minerva, F. (Eds.). (2003). *Educazione e modernità pedagogica: Studi in onore di Giacomo Cives*. Pisa: ETS.

Boretti, E. (2004). @lla tua biblioteca: tra promozione e advocacy. Cosa fare per sostenere l'immagine e il valore delle biblioteche italiane? *51° Congresso nazionale AIB*. https://www.aib.it/aib/congr/c51/intervbor.htm

Byung-Chul, H. (2013). *La crisi della narrazione*. Torino: Einaudi.

Cognigni, C. (2014). *L'azione culturale della biblioteca pubblica*. Milano: Editrice Bibliografica.

Cottrill, J., Letelier, F., Blanco, P. A., García, H., Chiranov, M., Tkachuk, Y., & Triyono. (2015). From impact to advocacy: working together toward public library sustainability. *Performance Measurement and Metrics*, *16*(2), 159-176.

Dato, D., Cardone, S., & Mansolillo, F. (2020). *E-guidance. Percorsi online di orientamento formativo di gruppo per studenti universitari*. Bari: Progedit.

Di Domenico, G. (2012). *Biblioteche e saperi*. Milano: Editrice Bibliografica.

Faggiolani, C. (2012). *La ricerca qualitativa per le biblioteche*. Milano: Editrice Bibliografica.

Faggiolani, C. (2019). *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica.

Faggiolani, C. (2019). Misurare, valutare, raccontare le biblioteche italiane oggi, guardando ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). *Biblioteche oggi Trends*, *5*(1), 68-80.

Frabboni, F., & Pinto Minerva, F. (2013). *Manuale di pedagogia e didattica*. Roma: Laterza.

Huysmans, F., & Oomes, M. (2013). Measuring the public library's societal value: A methodological research program. *IFLA Journal*, *39*(2), 168-177.

IFLA. (2022). *Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022*. L'Aia: IFLA.

Ladogana, M. (2020). *Il tempo "scelto"*. Milano: FrancoAngeli.

Loiodice, I. (2019). *Pedagogia. Il sapere/agire della formazione, per tutti e per tutta la vita*. Milano: FrancoAngeli.

Loiodice, I. (2021). *Orientamenti. Teorie e pratiche per la formazione permanente*. Bari: Progedit.

Mannese, E. (2022). La progettazione educativa tra orientamento e lavoro. Generatività-confine-progettualità: i luoghi del cambiamento. *Attualità Pedagogiche*, *4*(1), 1-2.

Mannese, E. (2023). *Manuale di pedagogia generativa e sistema-mondo: Epistemologie e comunità pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E., Violante, L., & Buttafuoco, P. (2021). *Pedagogia e politica. Costruire comunità pensanti*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Marigliano, R., Mannese, E., & Lombardi, M. G. (2023). Il paradigma della pedagogia generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. *Lifelong Lifewide Learning*, *20*(43), 101-110.

Ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo. (n.d.). *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/faq-come-fare-per/che-cosa-si-intende-per-bene-culturale/

Montepeloso, R., & Tommaso, P. (2019). Ruolo e valore sociale di una biblioteca pubblica: il caso di Senigallia. *Biblioteche oggi Trends*, *5*(1), 12-25.

Morin, E. (2014). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Prigogine, I. (1997). *La fine delle certezze. Il tempo, il caos e le leggi della natura*. Torino: Bollati Boringhieri.

Ranganathan, S. R., Toti, L., & Solimine, G. (2010). *Le cinque leggi della biblioteconomia*. Firenze: Le Lettere.

Ricciardi, M. (2024). Pedagogia generativa, sistemi educativi e territorio tra divari, povertà e ineguaglianze. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, *2*(2), 88-97.

Simmel, G. (1989). *Sociologia*. Torino: Edizioni di Comunità.

UNESCO. (1970). Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento (Congresso UNESCO di Bratislava del 1970). UNESCO.

Zagrebelsky, G. (2014). *Fondata sulla cultura. Arte, scienza e Costituzione*. Torino: Einaudi.